



FAISA-CISAL
Federazione Autonoma Italiana Sindacale Autoferrotranvieri



ECCO IL TESTO DELLA CIRCOLARE EMANATA DALLA CONFEDERAZIONE CISAL SULL'AUDIZIONE CHE SI E' SVOLTA IL 9 MARZO 2011 PRESSO LA COMMISSIONE LAVORO DEL SENATO SUL DISEGNO DI LEGGE PER GLI SCIOPERI NEI TRASPORTI:

Ieri, presso la 1^a Commissione Lavoro e Previdenza Sociale del Senato, si è tenuta l'audizione con tutte le Parti Sociali - tra cui, ovviamente, la CISAL - sui Disegni di Legge n. 1473 presentato dal Governo e n. 1409 presentato da forze politiche di opposizione inerenti " **Disposizioni per la regolamentazione del conflitto sindacale nei trasporti pubblici**".

Leggendo i D.D.L. risulta evidente la volontà di ridurre ulteriormente e drasticamente la possibilità di esercitare un diritto individuale, come quello dello sciopero, garantito dalla Costituzione, utilizzando strumentalmente la necessità di contemperare questo diritto con quello alla mobilità e alla libera circolazione della persona come se, sino ad oggi, non fosse stato fatto nulla in tal senso.

In realtà, il diritto di sciopero nei trasporti pubblici è già ampiamente regolamentato dalle Leggi e Regolamentazioni vigenti (Delibera 02/13 Commissione Garanzia) che, nel settore del TPL, vincolano i soggetti proclamanti al rigido rispetto di precetti in materia di:

- *procedure di raffreddamento;*
- *tentativo obbligatorio di conciliazione;*
- *tempi di preavviso;*
- *tempi di revoca;*
- *prestazioni indispensabili e servizi minimi;*
- *periodi di franchigia;*
- *concomitanza con altri settori;*
- *rarefazione;*
- *garanzia di sicurezza;*
- *divieto di assemblee;*
- *regole per la ripresa del servizio, ecc. ecc.*

In aggiunta a queste procedure "obbligatorie", spesso si aggiunge l'iniziativa del Ministro dei Trasporti che con le continue, ingiustificate quanto finalizzate, ordinanze di differimento, in forza dell'art. 8 della Legge 146/90, affievolisce l'efficacia dell'azione di sciopero.

Tra l'altro, l'inopportunità di apportare ulteriori limitazioni alla normativa trova fondatezza proprio nella relazione che la Commissione di Garanzia ha inviato ai Presidenti di Camera e Senato dove, sostanzialmente, si afferma il buon funzionamento dell'impianto legislativo vigente.

Significative e preoccupanti sono poi apparse le posizioni espresse dai Segretari Confederali di CGIL, CISL e UIL i quali hanno preferito porre quale priorità al possibile - per qualcuno necessario - processo di rivisitazione dell'attuale legge, l'urgente necessità di determinare criteri di individuazione della "rappresentatività" delle Organizzazioni Sindacali prima ancora di condividere palesemente alcuni passaggi dei Disegni di Legge.

La CISAL, nel dichiarare che l'argomento, per questo Paese, non rappresenta assolutamente una "priorità", ha invece ritenuto manifestare la necessità di incidere su meccanismi che invece garantiscano corrette relazioni sindacali che siano capaci di prevenire ogni tipo di conflitto, introducendo, al contrario di quello che prevedono i D.D.L., un sistema di sanzioni a carico di imprese che, non essendo soggette alla possibilità di essere perseguite per le loro responsabilità, non hanno alcun interesse ad evitare la contrapposizione.

La CISAL, poi, in ordine ai contenuti dei Disegni di Legge, oltre a rilevare ed evidenziare alcuni profili di incostituzionalità, ha ribadito la propria posizione rispetto ai singoli temi che si intendono introdurre a sostanziale modifica dell'impianto normativo vigente:

Referendum preventivo obbligatorio.

Viene inutilmente introdotto un istituto che priva e limita il diritto di ogni singola Organizzazione Sindacale (o di gruppi di lavoratori...) di proclamare azioni di sciopero. I Disegni di Legge inoltre, sancendo l'introduzione questo istituto, omettono di indicare qual'è il metodo per determinare la rappresentatività. Inoltre, non regolamentano concretamente le modalità applicative dello stesso, compreso il meccanismo di misurazione dei risultati.

Dichiarazione di adesione individuale preventiva.

Nel costituire un evidente limitazione alla libertà del diritto di sciopero, oltre a violare la privacy del singolo lavoratore, costituisce una sorta di "anagrafe degli scioperanti" nei confronti dei quali potrebbero essere messe in campo dal datore di lavoro una serie di azioni di intimidazione e dissuasione.

Sciopero Virtuale.

Renderlo obbligatorio per legge snaturerebbe l'equilibrio attualmente esistente tra il danno a cui viene assoggettato sia il lavoratore che l'impresa.

Inasprimento del sistema sanzionatorio.

Come già detto, l'introduzione o l'inasprimento delle sanzioni attualmente previste dalla Legge 146/90, oltre a fare salve ed esentare da responsabilità le controparti datoriali, introducono un'ulteriore meccanismo dissuasivo ed intimidatorio in capo a chi aderisce allo sciopero che, ripetiamo, è un diritto individuale costituzionalmente garantito.

Maggiori competenze e poteri alla Commissione di Garanzia.

Diventando, "Commissione per le relazioni di lavoro" ed accrescendo le proprie prerogative ed i propri poteri come la possibilità di verificare l'incidenza e l'effettivo grado di adesione ad uno sciopero e misurare la reale rappresentatività dei soggetti che lo proclamano, introducendo "l'arbitrato obbligatorio", potrebbe imporre soluzioni ad una delle due parti e perderebbe, di fatto, la sua posizione di terzietà.

Queste, nella sostanza, le ragioni che ci inducono ad esprimere un giudizio critico rispetto ad un progetto di riforma, che invece di ricercare soluzioni finalizzate a dirimere l'insorgenza dei conflitti sindacali, evita forzatamente l'insorgenza dei conflitti sovrapponendo regole che trasformano le imprese in soggetti immuni da responsabilità verso i lavoratori i quali, al contrario, devono soccombere silenziosamente inermi..

Roma, 10 marzo 2011

**Il Segretario Confederale
con delega ai trasporti
Pietro Venneri**